

# BIOËTICA CHI HA PAURA DEL DIALOGO

sibilizzare sul tema come da tutti sperato, a pacificare gli animi e anche a trovare soluzioni condivise. Altrimenti si fa solo del trito vittimismo che ha un solo pregio: certificare il fallimento della prima Giornata degli stati vegetativi, che è stata la «Giornata del silenzio» come voleva Beppino Englaro. ❖

## TAVOLO PER DISCUTERE LE DIVERSE POSIZIONI

**Maurizio Mori**

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOËTICA ONLUS

La lunga lettera di De Nigris a l'Unità è importante perché riconosce che la «Giornata degli stati vegetativi» indetta dal governo è stata un fallimento. Usare il 9 febbraio, giorno della scomparsa di Eluana, come traino per sensibilizzare l'opinione pubblica non ha pagato. De Nigris riconosce anche che la scelta della data «può essere stata infelice». Qui il discorso si fa ancora più interessante, perché – come già rilevato da Luca Landò nella sua risposta – De Nigris è stato tra i suggeritori della Giornata in quella data, almeno a dire del sottosegretario Roccella. Non importa sapere se sul tema abbia cambiato idea o ci sia stato un fraintendimento. De Nigris ha ora una ottima occasione per raggiungere l'obiettivo che gli sta a cuore di «pacificare gli animi»: chiedi pubblicamente al governo di cambiare la data, unendosi così al coro delle tante associazioni laiche come la Consulta di Bioetica, di autorevoli esponenti del mondo cattolico come Adriano Pessina e del volontariato, come Pietro Barbieri, presidente della Fish (Federazione italiana sostegno handicap, la maggiore associazione di volontariato del settore).

De Nigris accusa anche la stampa di aver calato la saracinesca del silenzio sulla Giornata: «Nessun giornale (a parte Avvenire) ha pubblicato un resoconto su quel dibattito», lasciando credere che la «materia sia soltanto una questione di parte». Fa bene a riconoscere che Avvenire è «di parte», ma non perché è della Cei, bensì perché, come la vecchia Pravda, presenta solo la «linea ufficiale» e non le svariate voci presenti nel mondo cattolico: sul tema ha silenziato le voci «dissidenti» dei già citati Pessina e Barbieri, per dare grande rilievo solo a quella di De Nigris. La fonte dell'elogio di quel tipo d'informazione «di parte» sembra poco congrua.

Ma poco sostenibile è anche l'accusa al «sistema mediatico» che avrebbe «bucato» la notizia costituita dalla presenza in Italia di famosi scienziati. Dove sta la «notizia»? Nell'ultimo anno quegli scienziati sono già venuti altre volte e non c'è nulla di nuovo: per il resto le solite cose a senso unico. La «notizia» ci sarebbe stata se la Giornata avesse previsto un reale dibattito tra posizioni diverse. Cancellato il pluralismo etico, la stampa libera non aveva nulla da segnalare.

Una proposta: De Nigris chiedi al governo anche di aprire un tavolo paritario con le diverse posizioni per un confronto. Forse si riuscirebbe davvero a sen-

